



POLITICA E SANITÀ

Regioni al lavoro per salvare i servizi. Si guarda al Patto

Nessuna marcia indietro dal premier **Mario Monti** sugli obiettivi, in termini di risparmi, del decreto della spending review nell'incontro con le autonomie, ma solo una disponibilità a una verifica sui numeri alla presenza del commissario **Enrico Bondi**. Così le Regioni sono già al lavoro per trovare soluzioni che garantiscano comunque i servizi ai cittadini e in questa direzione un punto cardine per rimodulare gli interventi di taglio per il 2013 e 2014 sembra essere il Patto della Salute, anticipato dal 31 ottobre al 30 luglio dal decreto. Anche il ministro della Salute, **Renato Balduzzi**, ha fatto delle aperture in questa direzione, ma, ammonisce il coordinatore degli assessori regionali alla Sanità, **Luca Coletto**, «è chiaro che i tagli non si rimodulano, i tagli, ovviamente, rimangono. La rimodulazione sta solo nel fatto che si decide dove collocarli». Da qui il dibattito sul criterio guida, che - concordano le Regioni - non può essere quello orizzontale (tagli uguali per tutti): al contrario va ricercata «una forma di perequazione e di equilibrio». La prima richiesta, avanzata dallo stesso Coletto, che è anche assessore alla sanità del Veneto, «è che nell'ambito del Patto si adotti un criterio premiale: le regioni virtuose, quelle che hanno cioè già attuato una razionalizzazione, vanno in qualche modo tutelate, perché oltre il fondo del barile non si può scavare». E la proposta è di inserire nel Patto «criteri e costi standard». Insomma, la questione è aperta, anche se il termine del 30 luglio, commenta Coletto, «è un po' tirato e la necessità è di arrivare comunque a soluzioni condivise».

Spending review mette a rischio investimenti aziende Pharma

Tempi duri per le aziende farmaceutiche in Italia. Secondo quanto evidenziato dal Servizio Bilancio del Senato sulla Spending review, infatti, «l'ulteriore contenimento dell'assistenza farmaceutica territoriale, integrata dal meccanismo del pay-back (destinato a trovare maggiore applicazione), potrebbe implicare conseguenze negative sulla redditività e i programmi di investimento delle aziende farmaceutiche in Italia, con possibili riflessi anche di natura fiscale». Non solo, i tagli previsti per il settore della Spending review, secondo Farindustria, aumentano il rischio di immissione sul mercato dei farmaci innovativi. Un punto quest'ultimo, sul quale il ministro della Salute **Renato Balduzzi**, cerca di assicurare, «con le industrie farmaceutiche abbiamo aperto un tavolo nel quale una delle voci su cui ragionare è quella dei farmaci innovativi» sia per avere «regole certe per l'immissione sul mercato» sia per avere «certezza della loro sostenibilità da parte del Servizio sanitario nazionale».

Centri di ricerca in fuga: Italia poco attraente per investimenti

«In Italia continuano a chiudere i centri di ricerca delle aziende farmaceutiche, nonostante i nostri ricercatori siano molto produttivi. Basti pensare che nel settore delle neuroscienze il nostro Paese è terzo nel mondo per pubblicazioni scientifiche. Il nostro Paese è poco attraente per le aziende e con le misure della spending review le malattie saranno meno curate e lo Stato incasserà meno soldi». Il tema è stato sollevato da **Pier Luigi Canonico**, presidente della Società italiana di farmacologia (Sif), in occasione della presentazione del nuovo centro di ricerca aperto a Erl Wood (Londra), dalla multinazionale farmaceutica Eli Lilly. «Sono almeno tre i centri di ricerca delle imprese chiusi negli ultimi tempi» ha ricordato «senza contare che negli ultimi 4 anni sono stati persi 11mila posti di lavoro nelle aziende farmaceutiche, in tutte le funzioni, ma specialmente tra gli informatori scientifici. E Farindustria ha lanciato l'allarme qualche giorno fa che con i provvedimenti della spending review si rischia di perderne altri 10mila». Secondo l'esperto le ragioni del poco interesse delle aziende sono molteplici: «Ci sono incertezze regolatorie, ritardi nell'immissione in commercio, frammentazione e moltiplicazione di queste procedure a livello regionale, pochi incentivi fiscali alla ricerca». E in tempi di spending review orientata al risparmio, Canonico invita a una riflessione sui possibili effetti opposti: «Ci sarà una razionalizzazione dei farmaci e quindi un aumento delle malattie, visto che saranno curate meno. Le aziende farmaceutiche, vendendo meno, genereranno meno entrate fiscali, e quindi lo Stato perderà soldi».